

La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO
MATER BONI CONSILII

Madre Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carbignano, 36
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it

Offerta libera
per l'abbonamento

Supplemento di Sodalitium N. 3/2025 - novembre 2025 - Sped. a.p. art 2 comma 20/c, Legge 662/96 - D.C./D.C.I. Asti
Editore: "Centro Librario Sodalitium" Loc. Carbignano, 36 - 10020 Verrua Savoia (To) Tel. 0161.839.335
Direttore resp.: don Francesco Ricossa,
autorizzazione tribunale di Ivrea n. 116 del 24-02-1984 - stampato in proprio

no 76 - Aprile 2026

Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri.

Cavaliere Testo per i Cavalieri.



LA GIOIA DELLA RESURREZIONE

PAGGIO

Era il giorno di **Pasqua**. Due discepoli di **Gesù** erano in cammino per un villaggio vicino a Gerusalemme, di nome **Emmaus**, e parlavano di tutto quello che era successo. Mentre discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e si mise a camminare con loro. Ma i due discepoli non lo riconobbero. Gesù disse loro: "Di che cosa stavate parlando?". I due lo guardarono, col volto **triste**; uno di loro, di nome **Cleofa**, gli rispose: "Ma come? Non sai che cos'è successo in questi giorni a Gerusalemme?". E Gesù: "Che cosa?". Gli risposero: "Non hai sentito parlare di **Gesù Nazareno**, un grande profeta che ha fatto cose incredibili davanti a tutto il popolo? I sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato ai romani per farlo condannare a morte e poi l'hanno **crocifisso**... Noi speravamo che fosse lui il **Salvatore**, ed invece! Sono già passati tre giorni da quando queste cose sono successe. Ma alcune donne ci hanno spaventati: sono andate al mattino presto al **sepolcro** e non hanno più trovato il suo corpo, allora sono venute a dirci di aver avuto una visione di **angeli**, che dicevano che Gesù è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e l'hanno trovato come avevano detto le donne, ma Gesù non l'hanno visto...". **Gesù** allora disse loro: "Come siete sciocchi e lenti nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava forse



che il **Cristo** sopportasse queste **sofferenze** per entrare nella sua **gloria**?" E spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui. Quando giunsero vicino al villaggio dove erano diretti, Gesù fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi lo trattenero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al tramonto". Allora Gesù entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il **pane**, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. Solo allora i loro **occhi** si aprirono e lo riconobbero! Ma Gesù sparì subito dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il **cuore** nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?".

E ripartirono immediatamente per fare ritorno a **Gerusalemme**, dove trovarono riuniti gli **Apostoli** e gli altri che erano con loro, che dicevano: "Il Signore è risorto davvero ed è apparso a Simone!". I due discepoli di **Emmaus**, allora, riferirono ciò che era accaduto lungo la strada e di come avevano riconosciuto Gesù quando aveva spezzato il pane.

La vera gioia

CROCIATO

Gesù consola i suoi amici...

Gesù, il nostro **Re**, ha già sconfitto il demonio con la sua **Passione** e **Resurrezione**. Egli ha ricomprato le nostre anime al prezzo del suo preziosissimo **Sangue**, per riaprirci le porte del **Paradiso**! Che riconoscenza e amore dobbiamo mostrargli in questo tempo di Pasqua! E che **gioia** per i Crociati vedere il loro Capo vittorioso aprire loro le braccia ed il cuore per riceverli e proteggerli. No, davvero, con questi pensieri così consolanti non ci può essere spazio per la tristezza e la malinconia. La **gioia** deve quindi regnare nel cuore del Crociato. La gioia vera, che viene dalla pace di una buona coscienza. Il vero Crociato è sempre di buon umore: niente piagnistei, niente broncio. Se è vero che **“Un santo triste è un triste santo”**, cioè un finto santo, è anche vero che un Crociato triste è un triste Crociato, un finto Crociato. Il vero Crociato ha sempre il **sorriso** sul volto, qualsiasi cosa accada. Questa gioia è sempre viva nel suo cuore (anche in mezzo alle inevitabili prove e contrarietà della vita) perché trova la sua radice nell’adempimento della **Volontà di Dio**. Il cuore del Crociato gioioso è un cuore puro e generoso, che non rifiuta nessun sacrificio a Gesù. Il sorriso perfeziona e corona il **sacrificio**. Chi fa un sacrificio sbuffando dà di malavoglia e guadagna poco o nulla; il Signore ama chi dona con il **cuore gioioso**. Il **buon umore** e l’**allegria** sono anche un mezzo potentissimo per fare del bene intorno a noi e per dare il buon esempio: quanto bene possiamo fare con un sorriso o una parola gentile! Al contrario, una faccia cupa allontana e disgusta gli altri. Se vuoi diventare **santo**, grande santo e presto santo, devi imitare **San Domenico Savio**, che aveva come motto il fare straordinariamente bene le cose ordinarie, con il **sorriso** e la **gioia** nel cuore. Del resto, se tutto ciò che ci accade è voluto o permesso dalla Provvidenza di Dio, come potremmo rattristarcene o lamentarcene?

La domenica di **Pasqua**, Maria Maddalena si recò al sepolcro di buon mattino, e vide che la pietra era stata spostata dal **sepolcro** ed il corpo di **Gesù** era sparito! Corse subito ad avvertire gli Apostoli; poi tornò vicino al sepolcro e scoppiò a piangere: il suo dolore per la perdita del suo amato Gesù era troppo grande! Chinatasi verso il sepolcro, vide due **Angeli** vestiti di bianco seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: “Perché piangi?”. E **Maddalena**: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo abbiano messo!”. Detto questo, si voltò e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non lo riconobbe. Gesù allora le chiese: “Perché piangi? Chi cerchi?”. Ed ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se sei tu che hai portato via il mio Gesù, dimmi dove lo hai messo ed io andrò a prenderlo!”. Gesù allora la chiamò per nome **“Maria!”**. Ed ella lo riconobbe e gli disse in ebraico: **“Rabboni!”**, che significa: “Maestro!” e si buttò ai piedi di Gesù per adorarlo. Ma Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro che li aspetto in Galilea!”. **Maddalena** corse subito dagli Apostoli e disse, piena di gioia: “Ho visto il Signore Risorto!”. La sera di quello stesso giorno di Pasqua, mentre erano chiuse le porte del **Cenacolo** dove si trovavano gli Apostoli, per timore dei Giudei, apparve **Gesù Risorto** (Gesù, con il suo **corpo glorioso**, può passare attraverso le cose), si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani ed il costato. E i discepoli furono pieni di gioia nel vedere il Signore. **Tommaso**, però, uno dei Dodici, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito



nel posto dei **chiodi** e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!”. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo riuniti nel Cenacolo e c’era con loro anche Tommaso. Ed ecco che apparve **Gesù Risorto**, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse:

“Pace a voi!”. Poi disse a **Tommaso**: “Mettila qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma fedele!”. Tommaso allora si buttò in ginocchio per adorare Gesù e disse: “**Mio Signore e mio Dio!**”. E Gesù gli rispose: “Tu hai creduto perché hai visto: beati quelli che crederanno anche senza aver visto!”. E questa benedizione così consolante è anche per noi!

Alleluja! Resurrexit sicut dixit!

Alleluja! Ecco il grido di gioia che la Chiesa ci fa ripetere continuamente nella liturgia di Pasqua. Gesù è risorto! Proprio come aveva predetto! La **gioia** è veramente il frutto più bello delle feste pasquali. Un animo allegro e gioioso è il clima ideale per lo sviluppo di tutte le virtù; come al contrario, la **tristezza** e la malinconia sono una triste conseguenza del rimorso della colpa e del peccato, che ci rendono simili al **Demonio**, il primo “triste” e “scontento” della storia, perché il primo inguaribile orgoglioso. Anche San Paolo, nelle sue epistole, ci ripete: “**Rallegratevi sempre nel Signore!**”. Sì, solo il cuore umile e fiducioso in Dio può essere sempre contento, anche sotto il peso della croce, e ripetere in ogni circostanza della vita il suo “**Alleluja!**”. Gli uomini più sereni ed allegri, infatti, sono stati i Santi, perché essi possedevano Dio, la fonte della vera gioia. Essi, più di chiunque altro, avevano riposto tutta la loro fiducia in Dio e nella sua **Provvidenza**; ed avevano bandito dal loro cuore quell’orgoglio e quell’egoismo che sono la causa del nostro **scontento**. Quando ti senti triste o **scoraggiato**, ripeti anche tu questa breve preghiera: “Signore, aiutatemi a confidare in Voi, per vivere senza affanni, senza turbamenti, senza preoccupazioni, pienamente fiducioso nel vostro amore infinito per me! Aiutate la mia incredulità, perché io possa ripetermi sempre: **Alleluja! Sia fatta la vostra Volontà!**”.

Per stare allegri

La vera gioia nasce dal cuore puro e dall’animo buono.

Non si è mai tristi quando si porta Dio nel cuore.

Rallegrati delle piccole gioie che ti saranno offerte. Anche

le croci si trasformeranno in gioia se saprai accettarle dalla mano di Dio.

Pensa spesso che in Cielo c’è Qualcuno che ti ama infinitamente.

Quando sei triste, mettiti a parlare con Dio, con la preghiera.

Impara ad uscire da te stesso per occuparti degli altri.

SANT’ANTONIO DA PADOVA

Il Santo dei miracoli

1° PUNTATA



Chi di voi non ha mai sentito parlare di Sant’Antonio da Padova? Si può dire che la sua statua, col Bambino Gesù in braccio ed il giglio in mano, si trovi in quasi tutte le chiese d’Italia e del mondo. Infatti Sant’Antonio è uno dei santi più popolari e conosciuti. Molti genitori consacrano i loro figli a questo Santo affinché crescano sotto la sua protezione. Egli è chiamato il Santo dei Miracoli per le tante grazie che concede a chi lo prega con vera fiducia. Specialmente i giovani che sperimentarono la sua potente intercessione sono senza numero: molti vennero guariti da malattie incurabili; altri salvati da pericoli gravissimi e perfino resuscitati da morte. Si può dire che anche durante la sua vita egli abbia avuto una predilezione particolare per i giovani. Eppure credo che oltre a pochi miracoli strepitosi da lui compiuti, sappiate ben poco della sua vita. Ecco dunque questa storia: imparando a conoscere meglio questo Santo, la vostra devozione per lui crescerà, insieme al desiderio di meritarne la protezione con la pratica delle più belle virtù, prima fra tutte la purezza, che lo rese degno della visione di Gesù Bambino e di essere raffigurato con il simbolo del giglio.



I PRIMI ANNI

S. Antonio nacque in un paese lontano: a Lisbona, che pur non essendo ancora la capitale del Portogallo era una bella città, situata sulle colline digradanti verso il fiume Tago e l’Oceano Atlantico. La distanza da noi è grande ancora oggi; e a maggior ragione lo era verso la fine del XII secolo, quando non esistevano né le ferrovie, né le automobili, né gli aerei. Le notizie dei suoi primi anni purtroppo sono scarse, non solo perché è passato tanto tempo, ma anche perché a quelli che scrissero la vita del Santo poco importavano gli anni della sua infanzia, mentre invece credevano utile ricordarne l’attività pubblica, le conversioni ottenute ed i miracoli straordinari che accompagnarono tutto il suo apostolato.

Il nostro Santo nacque dunque il 15 agosto del 1195, festa dell’As-



MEDITAZIONE

*Sis, Jesus, nostrum gaudium!
Gesù, sii la nostra gioia!*



✦ **Presenza di Dio:** chiudo gli occhi e penso a Dio, presente dappertutto, presente nel mio cuore se ho la Grazia di Dio e lo adoro profondamente nella mia anima. Chiedo a Maria Santissima di aiutarmi a fare bene questa meditazione.

✦ **Domanda della Grazia:** chiederò a Gesù di essere la mia gioia.

✦ **MEDITAZIONE:** Quanto fu profonda la gioia che inondò il Cuore di Gesù nel momento della Resurrezione! Quanto le sue sofferenze ed i suoi dolori erano stati incalcolabili, tanto più la sua gioia fu immensa e piena. E questa gioia, Gesù voleva dividerla con i suoi amici, con chi gli era rimasto fedele e aveva sofferto generosamente con Lui ai piedi della Croce. Il Cuore così delicato e tenero di Gesù non dimentica nulla di quello che gli altri hanno fatto e sofferto per Lui. E prima di tutto, Gesù appare alla sua Santissima Madre, Colei che “è beata perché ha creduto”, che non ha mai vacillato nella Fede, nemmeno ai piedi della Croce. Cosa si saranno detti in quel colloquio? Non lo sappiamo; ma di certo, Gesù avrà avuto parole di indescrivibile tenerezza e consolazione per Colei che da Addolorata divenne la Consolata. Come non ricordare poi la bontà di Gesù nel risolvere il coraggio dei discepoli di Emmaus, che tristi e scoraggiati, credevano che tutto fosse perduto? Nel far “ardere in petto il loro cuore” riaccendendolo di Fede e di Speranza? Nell’asciugare le lacrime di Maddalena o nel ridare la Fede all’incredulo Tommaso? Anche per noi, quando Gesù è presente, tutto diventa dolce e facile: Egli solo è il Consolatore delle nostre anime. Ma appena Gesù si allontana, togliendoci le sue consolazioni sensibili, ecco che, come i discepoli e gli Apostoli, vacilliamo nella Fede e ci sentiamo deboli. La consolazione che ci dà Gesù, dilata il nostro cuore e ci dà le ali per correre nella via della santificazione; quando invece Gesù si nasconde e non ci fa più sentire le sue consolazioni, diventiamo pigri e svogliati. Ma è proprio allora, più che mai, che, come Maria, dobbiamo rimanere saldi anche ai piedi della Croce: tutto quello che soffriremo per Gesù, Egli ce lo ripagherà al centuplo; dopo la prova e la desolazione della Croce, spunta sempre l’alba della gioia di Pasqua. Solo chi sale con amore in Croce con Gesù, potrà risorgere con Lui glorioso! Chi, infatti, non ha mai provato questi momenti di tristezza e di sconforto? L’esperienza, purtroppo, ci dice che troppo spesso la nostra tristezza ed il nostro cattivo umore vengono dal nostro egoismo, dal nostro amor proprio insoddisfatto o ferito, dalla nostra mancanza di generosità. Ricordiamoci che la tristezza e lo scoraggiamento non vengono mai da Dio, ma dal demonio che, con essi, cerca di abatterci e di arrestare i nostri progressi nel bene. Quando agiamo guardando solo quello che ci piace o non ci piace, quello che soddisfa, facilmente, alla prima contrarietà, ci lamenteremo e saremo insopportabili con tutti. Un’anima, invece, che cerca di fare piacere a Gesù e agli altri, dimenticando se stessa, gusta gioia e pace inalterabili già in questa vita, e si prepara un’eternità felice. Tutta la nostra consolazione dev’essere quindi in Gesù solo! Sis, Jesus, nostrum gaudium! Gesù, sii Tu solo la nostra gioia!

✦ **Colloquio:** cuore a cuore con Gesù... Gesù, sii Tu solo la mia gioia!

✦ **Proposito:** Quando mi sentirò triste o di cattivo umore, invece di fare il broncio o lamentarmi, farò uno sforzo per vincermi e per ritornare gioioso, pensando all’amore di Gesù per me e a fargli piacere. Tristezza e malinconia, fuori di casa mia!

sunzione, da genitori nobili e profondamente cristiani. Suo padre si chiamava Martino di Buglione e la madre Maria Taveira: il loro palazzo sorgeva proprio vicino alla cattedrale di Lisbona, dedicata a Maria Assunta. Al fonte battesimale ricevette il nome di Fernando, perché così si chiamava un suo zio canonico; più tardi, egli assunse quello di Antonio quando entrò nell’Ordine dei Frati Minori. Dalla madre fu educato ad una pietà soda e profonda e ad avere una tenera devozione verso la Madonna. Dalle finestre del suo palazzo, già da bambino, tendeva le braccia verso la chiesa vicina; il primo nome che pronunciò fu quello di Maria.

In quei tempi non esistevano scuole pubbliche; soltanto da poco ne erano state aperte alcune presso i monasteri o le cattedrali. Fernando, da giovane, frequentò quella di Lisbona annessa alla cattedrale, dove insegnava anche lo zio da cui prese il nome.

I bambini nobili servivano spesso come chierichetti nelle cerimonie sacre: anche Fernando indossò più volte in chiesa la talarina rossa e la cotta bianca.

Quando aveva un momento libero, non lo si trovava a giocare con i suoi amici: bisognava andare a cercarlo in chiesa, tutto assorto in preghiera davanti all’altare.

Fernando cresceva così virtuoso e puro che il demonio, ben prevedendo come quell’animagli sarebbe sfuggita, tentò fin dai primi anni di distoglierlo dalla preghiera. Il Nemico di tutti i buoni sapeva che né le tentazioni né le lusinghe possono nuocere a colui che prega e confida nel Signore. Per riuscire a far cadere in peccato quel ragazzino, che passava tante ore in chiesa a pregare, ne escogitò una delle sue per spaventarlo...

Una sera Fernando, dopo la Messa, ancora vestito da chierichetto, si era fermato a pregare nella chiesa deserta. All’improvviso la chiesa piombò nell’oscurità più completa ed il rumore assordante di un tuono rimbombò spaventosamente. Il ragazzino, inginocchiato sui gradini dell’altare, fu investito da una folata di fumo nero ed un colpo di vento per poco non lo fece cadere per terra. Vicino a lui apparve allora un essere mostruoso: mezzo uomo e mezzo belva, che urlando lo minacciava rabbiosamente. Fernando, per nulla spaventato, non interruppe la sua preghiera: semplicemente, con l’indice della destra, che aveva appoggiato sul gradino per non cadere, tracciò una croce. Alla vista di quel segno santo, il demonio, vinto e atterrito si diede alla fuga. La visione infernale si dileguò in un istante, ma

sulla dura pietra del gradino rimase impressa la croce tracciata da Antonio. Fu la prima di tante vittorie che in seguito riporterà sul demonio.

